I Vaccini:

Sicurezza per i Cittadini e Risparmio per il S.S.N.

Focus sulla meningite meningococcica

Martedì 12 Maggio 2009 ore 08.30 – 13.00

CAMERA DEI DEPUTATI
Palazzo Marini - Sala delle Conferenze
Via del Pozzetto, 158 Roma

LETTURA MAGISTRALE: UN VACCINO PER LA VITA

Ombretta Fumagalli Carulli

Il tema dei vaccini in Italia ha un'importanza spesso vanificata da poca informazione, tanta confusione e qualche pregiudizio. Questo è quanto viene riportato da un'indagine fatta in materia, che lascia a tratti sbigottiti della confusione dovuta a mancanza di informazioni e punti di riferimento.

Pensiamo a quanto è successo lo scorso 15 febbraio a Ferrara. Una ventenne è stata ricoverata all'ospedale Sant'Anna per aver contratto la meningite in un locale pubblico. Un migliaio di persone si sono presentate al servizio sanitario locale per la profilassi. La ragazza, dopo le dovute cure, è fuori pericolo.

Questo episodio dimostra due dati di cui tenere conto. Anzitutto registriamo come elemento positivo la professionalità dei medici nei nostri ospedali. Il secondo dato riguarda la reazione emotiva di fronte ad un pericolo tanto inaspettato, quanto frutto di mancata conoscenza intorno agli esatti profili sanitari.

Questo Convegno sui vaccini intende riflettere proprio sulla Meningite meningococcica con il metodo che sempre adottiamo: con l'aiuto di esperti qualificati, capire quanto sia diffusa la patologia nel nostro Paese e fare proposte in grado di contrastare i pericoli realmente presenti, così da poterle trasmettere a tutti coloro che hanno compiti decisionali (dal campo politico a quello associativo a quello sanitario).

Anzitutto chiariamo che siamo di fronte ad una malattia di origine batterica diffusa in tutto il mondo che colpisce, in particolar modo, i bambini e gli adolescenti con un rischio di mortalità che può toccare punte pari al 15%. Da segnalare c'è, purtroppo, il fatto che un quinto delle persone che hanno contratto la malattia, anche se guariscono, restano con disabilità permanenti, a volte gravi.

Quanto al modo del propagarsi della malattia, nella maggioranza dei Paesi a clima temperato, il diffondersi è di tipo endemico o epidemico. L'unica strategia disponibile risulta essere la prevenzione attraverso una vaccinazione capillare.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ogni anno in tutto il mondo si registrano circa 1,2 milioni di casi di malattia da meningococco, dei quali 3.000 negli Stati Uniti, 7.000 in Europa e circa 300 in Italia (dei 900 casi di meningite che si registrano nel nostro Paese un terzo è causato dal meningococco).

Chiarita l'entità del fenomeno, va in secondo luogo sottolineato che purtroppo solo il 48% delle mamme italiane ha vaccinato i propri figli contro il meningococco C (

principale ceppo batterico causa della meningite), a fronte dell'85% che risulta essere a conoscenza della disponibilità del vaccino.

Quanto sia importante la vaccinazione, come forma di prevenzione, per una siffatta malattia pregiudicante la vita di bambini ed adolescenti, risulta chiaro se si guarda a Paesi più avanzati del nostro. La Gran Bretagna ad esempio, dopo aver adottato la vaccinazione, ha registrato una discesa vertiginosa dei casi da meningite, ridotti al solo 5%. È stato il primo Paese ad avviare sin dal 1999 una campagna di vaccinazione per la prevenzione contro la malattia da menigococco C di tutte le età, con specifica attenzione alle fasce di età più a rischio, neonati e bambini al di sotto dei due anni.

La campagna venne adottata dopo il sensibile aumento dei casi di meningite da meningococco C agli inizi degli anni novanta, verificatisi nei giovani adolescenti. Le autorità sanitarie diedero vita in tempi brevi ad un programma di vaccinazione in grado di contrastare la malattia.

La Gran Bretagna non è rimasta sola. Anche la Nuova Zelanda, colpita da grandi cifre di malati, si è fatta promotrice della vaccinazione di massa.

La prudenza vorrebbe che da queste esperienze dolorose traessimo anche noi un insegnamento.

Se la meningite non è una vera e propria emergenza sanitaria o non lo è ancora, essa è pur sempre una grave malattia che va affrontata con tutti gli strumenti possibili, a cominciare da una corretta informazione per continuare con le eventuali controindicazioni e finire con l'esame del rapporto costo-benefici della campagna di vaccinazione.

Manca oggi la consapevolezza della gravità della patologia. Non è nostra intenzione creare allarmismi. E' invece nostro obiettivo esaminare, con l'aiuto degli esperti e degli operatori, l'esatta portata del fenomeno così da potere poi (come è nelle finalità della nostra Associazione) sensibilizzare tutti coloro che hanno l'onere della decisione politica e sanitaria.

Non vogliamo che i cittadini italiani, rispetto ai cittadini inglesi o neozelandesi, siano cittadini di serie B. Le malattie non conoscono confini geografici. Le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e delle politiche vaccinali fra gli Stati membri dell'Unione Europea vanno in questo senso.

Il diritto alla salute, che la nostra Costituzione e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo da più di 60 anni tutelano, richiede un approccio globale che punti con maggiore decisione sulla prevenzione.

Concludo ricordando una nota espressione di Santa Teresa di Calcutta: "la vita è vita, salvala".

L'auspicio è che da queste nostre riflessioni nascano proposte all'altezza della sfida.